

La deontologia (dal greco *dèon* = dovere, obbligo e *logos* = discorso) professionale è un complesso di norme che regolano il rapporto o i rapporti, il dovere o i doveri, il diritto o i diritti di un professionista nei riguardi dell'ambiente, dei pazienti, delle Autorità, dei Colleghi.

Non esistendo una legislazione, né specifica né generica, in materia dovremmo tentare di impostare ex novo un simile discorso deontologico, marcandone alcuni punti, in attesa che contributi autorevoli ci diano una traccia valida e completa.

Quello che ci importa sottolineare in questa breve discussione è soprattutto il rapporto che deve instaurarsi tra pranoterapeuti e malati, cercando di porlo su basi umane che assicurino reciprocamente una serie di punti fermi e che fissino limiti di rispetto ed accordo, affinché la simbiosi umana, emotiva e psicologica, oltre che terapeutica tra i due soggetti del rapporto stesso venga a sortire risultati benefici per entrambi.

- 1) **AMBIENTE DI LAVORO:** deve essere il più possibile confortevole, accogliente, comodo e igienicamente in accordo con le esigenze di illuminazione, temperatura, umidità, aerazione; vi deve essere superficie sufficiente per movimenti ed operazioni terapeutiche da eseguire in posizioni comode e con libertà di azione, da parte del pranoterapeuta che da parte del paziente, e dei suoi eventuali accompagnatori, che devono sentirsi a loro agio e senza troppo stretti contatti o promiscuità.
- 2) **ATTREZZATURA INDISPENSABILE DEGLI AMBIENTI STESSI:** l'ambiente deve contenere un lettino di tipo medico su cui il paziente possa comodamente distendersi e permanere per il tempo richiesto dalla terapia. È necessaria la presenza di una comoda poltrona o sedia che possa servire per i trattamenti riservati al collo al capo o alle spalle; altresì utile e doverosa la presenza di una scrivania o di un tavolo ove il pranoterapeuta vi possa sedere per conversare con il paziente, scrivere e poggiare oggetti. Il pranoterapeuta da parte sua dovrà indossare un camice o un grembiule pulito e comunque decente in modo da presentarsi in maniera igienicamente curata, sia nell'abito che nella persona.
- 3) **CONSULENZA MEDICA:** sarebbe sempre consigliata, anzi addirittura indispensabile per un pranoterapeuta che si rispetti. Dovrebbe esservi nello studio di ogni pranoterapeuta un locale di tipo ambulatoriale ove il sanitario possa compiere le sue operazioni diagnostiche e di accertamento nei riguardi dell'ammalato in necessaria tranquillità nei riguardi dell'ammalato in necessaria tranquillità ed in condizioni di inderogabile riserbo e segreto. Questo ambiente non è indispensabile che sia autonomo perché può essere sostituito dallo studio del pranoterapeuta, quando questi non vi operi. Il pranoterapeuta può essere presente alla visita se lo desidera, per ricevere dal medico i consigli e i suggerimenti, che possono essere anche solo comunicati per iscritto dal medico nella cartella clinica del paziente assieme al foglio dove viene raccolta l'anamnesi e viene riferito l'esame obiettivo; nella cartella verrà raccolta anche la documentazione allegata e riferita la relativa diagnosi.
- 4) **TECNICA PRANOTERAPEUTICA:** ogni pranoterapeuta può avere o preferire una propria personale tecnica, che viene elaborata o in base all'esperienza, o ai consigli dei consulenti o dei docenti che hanno tenuto il corso che egli ha frequentato. Quello che ci importa di sottolineare in questa sede è un punto importante "dolente", che si riassume in queste due domande: Bisogna toccare il corpo del paziente o no? Bisogna far spogliare il paziente o no? Sono due questioni che toccano direttamente la libertà, sia del pranoterapeuta nell'esercizio delle sue funzioni, sia del paziente nel suo pudore, sia la resistenza alla trasmissione energetica praticata dagli indumenti del paziente e che presuppongono il rispetto reciproco e la riservatezza del rapporto terapeuta-ammalato. Varie sono le posizioni e le vedute dei pranoterapeuti che abbiamo consultato: moltissimi sono coloro che affermano che le mani del terapeuta debbano poter operare

a contatto del corpo del paziente per ottenere migliori risultati e di conseguenza sostengono che quest'ultimo debba essere in gran parte privo di indumenti, conservando in gran parte quelli intimi ed indispensabili per salvaguardare il pudore. Noi sosteniamo invece che non è necessario toccare materialmente il corpo del paziente, perché a nostro parere l'energia che fuoriesce dalle loro mani arriva ugualmente a segno, passando per di più attraverso gli indumenti, per cui ne viene di conseguenza che questi stessi terapeuti permettono che il paziente conservi i normali indumenti indossati, liberandosi di quelli eccessivi, superflui, o limitanti la libertà di movimento, o il passaggio dell'energia. Questa questione secondo noi ha una precisa importanza, sia dal lato igienico che dal lato del rispetto reciproco, per cui a ns. prudente e ragionato avviso, salvo che il paziente non lo desideri espressamente o non vi sia pieno accordo preliminare, è opportuno che il paziente non venga spogliato o fatto spogliare e che le mani del pranoterapeuta non tocchino direttamente il corpo del malato, ma lo sfiorino o vengano passate a pochi centimetri dalla superficie cutanea e sopra gli indumenti normalmente indossati al momento della terapia, facendo togliere quelli superflui ed ingombranti o quelli che creano interferenze nel fluire dell'energia. Prima dell'inizio di ogni terapia è opportuno che il malato legga e firmi personalmente una dichiarazione dalla quale risulti che egli si sottopone in piene libertà alla pranoterapia, dalla quale non sono né promessi né garantiti risultati da parte del pranoterapeuta.

5) **TARIFFA DELLE PRESTAZIONI:** è un'altra delle grosse e penose questioni che entrano in gioco nella pranoterapia. **“è lecito che il pranoterapeuta riceva un compenso fisso per la sua prestazione?”** si domandano molte persone, e gli stessi aggiungono **“ è lecito che tale compenso sia richiesto in anticipo all'inizio del ciclo? Non sarebbe meglio che la prestazione sia compensata a giudizio del paziente cioè con il sistema ad offerta libera?”** È necessario considerare che il rapporto pranoterapeuta paziente è un rapporto puramente libero ed a richiesta, nonché concordato preliminarmente al primo contatto dei due “poli della coppia“. Bisogna considerare ancora che da parte del pranoterapeuta vi è una prestazione e un dispendio energetico e che si prevedono anche spese di organizzazione e di segreteria, nonché spese generali, nonché spese di ricerca - studio - sperimentazione, per cui il compenso dovrebbe costituire la sostanza precisa di questo rapporto di pattuizione. Molte persone pensano che queste prestazioni dovrebbero essere gratuite perché una persona che ha questo dono non dovrebbe richiedere un compenso economico perché è un dono. Ma una persona deve vivere nella quotidianità. Ad un pranoterapeuta perché tale, non è che non gli chiedano di pagare la quotidianità, il mangiare, il bere, i costi dell'auto per spostarsi, i costi dei biglietti ferroviari, non ha diritto a niente di gratuito; deve pagare ogni cosa come tutti i comuni mortali, l'affitto dell'appartamento in cui abita, l'affitto dell'ufficio in cui svolge la propria professione, l'iscrizione agli albi professionali, deve frequentare corsi di aggiornamento molto costosi, e deve dare da mangiare alla propria famiglia, deve mantenersi; per cui alle persone che pensano che le prestazioni del pranoterapeuta debbano essere gratuite chiediamo: Voi svolgete il vostro lavoro gratuitamente? Di solito la risposta è no perché dobbiamo mantenere la ns. famiglia. Allora perché al pranoterapeuta che è costretto a svolgere questa mansione perché fortemente chiamato viene richiesto di svolgere la sua professione a titolo gratuito? Forse è l'egoismo dell'essere umano che non pensa a quanto bene fa un pranoterapeuta, molte volte arriva dove la medicina ortodossa non può arrivare. Molte volte le persone si rivolgono al pranoterapeuta solo dopo che la medicina ortodossa non gli ha dato una soluzione ai problemi, e perché egli deve svolgere la propria attività gratuitamente quando le A.S.L. locali si fanno pagare minimo il ticket per le prestazioni che forniscono agli ammalati, senza in alcuni casi dare una risposta alle esigenze dell'ammalato. Solo quando uno va dal meccanico per riparare l'auto deve riconoscere il quantum richiesto, allora perché per molte persone è più importante l'auto di loro stesse? Perché il meccanico deve essere pagato, ed il pranoterapeuta deve svolgere la sua professione a titolo gratuito? Forse lui non deve vivere, non deve mantenere la sua famiglia, non deve vivere una quotidianità fatta di spese (dall'affitto per la casa , per lo studio, la benzina per l'auto ecc. ...)? Ebbene anche lui deve avere una tariffa professionale legata al tempo che dedica all'ammalato. Questo è significativo perché molte persone, fanno capire in queste considerazioni, che danno più valore alla propria

auto che non al loro benessere fisico. Bisogna considerare ancora che da parte del pranoterapeuta vi è un a prestazione e un dispendio energetico e che si prevedono spese di organizzazione e di segreteria, per cui il compenso dovrebbe costituire la sostanza precisa di questo rapporto di pattuizione.

- 6) **NUMERO DELLE APPLICAZIONI:** costituisce un ulteriore elemento di variabilità. Dipende generalmente da ciascun pranoterapeuta e dalla necessità del paziente, in base alle proprie e personali esperienze acquisite con il tempo e dalla risposta che da l'equilibrio energetico dell'ammalato. Ordinariamente un ciclo terapeutico può andare dalle 10 alle 15 applicazioni fino ad un massimo di 40, limite che si ritiene inutile superare perché il ciclo deve essere solo un momento della terapia, perché il paziente al termine del ciclo deve poter constatare la positività stessa delle applicazioni in combinazione con la propria personale reazione ed ottenere così un risultato che si apprezza solo dopo che sono terminate le applicazioni medesime e non deve soprattutto dipendere psicologicamente troppo da esse, nonché per evitare dispendio di tempo e denaro. Il paziente, piuttosto, deve inoltre essere invitato a farsi rivedere e fare un nuovo ciclo a breve distanza, anche per poter vedere le modificazioni in prospettiva e per consolidare le stesse al ripetersi dei cicli. Ordinariamente il primo ciclo serve spesso solo per iniziare un approccio, che i cicli successivi consolideranno e perfezioneranno. Anche se si vede un buon risultato dopo il primo ciclo è bene insistere ancora per mantenere i risultati stessi. E' opportuno che dopo ogni ciclo anche il medico curante o consulente riveda l'ammalato, cosa che diviene invece tassativa dopo due cicli, quando tra l'uno e l'altro non vi sia stato il relativo controllo.
- 7) **TEMPO DI APPLICAZIONE:** l'esperienza acquisita da noi attraverso contatti con migliaia di pranoterapeuti che ci ha portato a considerare come valida una durata di applicazione che va, tutto sommato, dai 15 ai 30 minuti.
- 8) **ATTEGGIAMENTO DEL PRANOTERAPEUTA NEI RIGUARDI DELLE TERAPIE ORTODOSSE:** il terapeuta non deve ingerirsi su ciò che il malato ha ricevuto come schema terapeutico dai curanti o dagli specialisti. Se un intervento sullo schema terapeutico è ritenuto necessario, è questione che deve riguardare il medico consulente, o il medico curante, il quale è l'unica persona deputata ad atti o interventi medici e ciò soprattutto quando un miglioramento sia intervenuto nel paziente a seguito dell'azione pranica. In questo caso, di comune accordo con lo specialista, mediante accordi telefonici o epistolari, il consulente o il medico curante può intervenire sulla terapia, per salvaguardare nella maniera migliore il decoro e la considerazione professionale, oltre che il rispetto collegiale e l'interesse dell'ammalato. Il pranoterapeuta non deve mai ingerirsi in questioni di stretta competenza medica o tecnica, perché a lui queste questioni non devono e non possono interessare. Il pranoterapeuta è da considerarsi un farmaco di tipo particolare e la prescrizione e la posologia dei farmaci è stretta ed esclusiva competenza del medico, proprio per queste specifiche e delicate questioni di competenza ed esperienza, che sono considerati dalla legislazione atti medici. Il pranoterapeuta non deve permettersi di sconsigliare interventi chirurgici consigliati invece da specialisti, ne deve prendere in cura che vorrebbero soprasedere ad eventuali interventi chirurgici ricorrendo alla pranoterapia in alternativa.
- 9) **RAPPORTI CON I SANITARI DIVERSI DAI CONSULENTI:** se il nulla osta alla esecuzione della pranoterapia viene da un sanitario diverso dal consulente, esso ha lo stesso valore liberatorio. Qualora un medico sia interessato ad esaminare l'attività o le cartelle cliniche del pranoterapeuta, è necessario dimostrarsi sempre disponibili e consentirgli di prendere visione delle cartelle stesse, naturalmente in presenza del consulente, che garantirà una corretta consultazione, darà chiarimenti e cercherà di salvaguardare il segreto professionale.
- 10) **RAPPORTI CON IL FISCO E REGOLARIZZAZIONE DELLA POSIZIONE FISCALE**

NONCHE' ASSISTENZA LEGALE IN CASO DI CONTROVERSIE: è necessario che il pranoterapeuta regoli la sua posizione nei riguardi del fisco, ad evitare accuse di frode od evasione fiscale. Stante l'attuale legislazione in materia non vi sono attualmente precise tutele legali, fuorchè quelle provenienti dall'iscrizione del pranoterapeuta ad una associazione o società.

11) **PUBBLICITÀ:** è un aspetto spinoso e pieno di incognite; bisogna ricorrevi in modi e forme che non siano troppo sfacciate e che non garantiscano cose assolutamente irraggiungibili e soprattutto non facciano promesse di impossibile mantenimento, stante la delicatezza della posizione legale attuale dei pranoterapeuti.

12) **SEGRETO PROFESSIONALE:** costituisce per il pranoterapeuta un obbligo tassativo, che va mantenuto e salvaguardato in ogni momento. Ogni malato è opportuno venga consultato sulla eventuale pubblicazione e comunicazione dei risultati dalla terapia nel suo caso e nei modi d'uso, cioè fornendo solo le iniziali e l'età (o il nome di battesimo e l'età), ed ogni malato può consentire o non consentire a ciò nel suo pieno diritto, per cui sarà il suo atteggiamento a dare un indirizzo alla questione, fermo restando il divieto di accesso alle cartelle o ai dossier di ogni ammalato a persone che non siano il medico curante, il terapeuta o eventuali altri medici che facciano espressa richiesta per ragioni di studio, di indagine o di ricerca, alla presenza del consulente o del terapeuta, non prelevando senza permesso alcunché dalla cartella o dal dossier clinico. Alte norme non scritte debbono formarsi nell'animo e nel cuore degli individui che si dedicano alla pranoterapia, perché questa divenga un dono disinteressato ed efficace alla causa dell'umanità sofferente ed uno strumento valido complementare all'arte della medicina ortodossa.

Autori: Massimo Mainardi / Orazio Sanseverino / Fabrizio Cappelletto